

Domenica 4 ottobre 2026, ore 11.50

Ensemble dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Nicola Patrussi, oboe
Enrico Baroni, clarinetto
Francesco Giussani, fagotto
Ettore Bongiovanni, corno
Valentina Busso, violino
Ula Uljona Zebriunaite, viola
Luca Magariello, violoncello
Gabriele Carpani, contrabbasso

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto in fa maggiore per oboe, violino, viola e violoncello K 370

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Settimino in mi bemolle maggiore op. 20 per clarinetto, corno, fagotto, violino, viola, violoncello e contrabbasso

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico, sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

La nuova stagione si apre nel nome di Ludwig van Beethoven, di cui nel 2027 ricorrerà il bicentenario della morte. Composto fra il 1799 e il 1800, il Settimino op. 20 fa ancora parte dei brani che introdussero Beethoven nel mondo musicale viennese e venne da lui dedicato all'imperatrice Maria Teresa, consorte di Francesco II. Beethoven vi riprende la tradizione settecentesca del divertimento e della serenata, con i suoi sei movimenti che comprendono un minuetto, un tema con variazioni e uno scherzo, ma la tratta con un'ambizione quasi sinfonica, facendo dialogare tre fiati – clarinetto, corno e fagotto – con un gruppo d'archi nel quale il contrabbasso prende il posto del secondo violino. Il successo fu immediato e duraturo, tanto

che negli anni successivi il compositore finì per mostrare una certa insofferenza verso un lavoro giovanile che il pubblico continuava a preferire alle sue opere più mature.

Il Quartetto in fa maggiore K 370 risale all'inizio del 1781, quando Mozart si trovava a Monaco per preparare la prima rappresentazione dell'opera Idomeneo. Fu scritto per Friedrich Ramm, primo oboe dell'orchestra di corte, del quale Mozart ammirava il suono e la tecnica. Accanto a un Adagio di intensa cantabilità, la pagina più inventiva è il Rondeau finale, dove per alcune battute l'oboe prende le distanze dagli strumenti ad arco e procede con un ritmo diverso rispetto a quello del loro accompagnamento, con la giocosità che in Mozart si collega sempre al virtuosismo.